

The Dubliner

di CARLO BONOMI

L'autore spagnolo Salvador de Madariaga ha scritto delle bellissime pagine sull'Irlanda: era infatti convinto che gli Irlandesi siano in realtà degli Spagnoli che un brutto giorno ebbero la sciagurata idea di imbarcarsi per una gita in mare; ma una tempesta al cui confronto Cyrill è brezza di mare portò la loro nave fuori rotta, così a Nord da raggiungere questa sperduta landa, verde e umida. La barca era irreparabilmente rovinata, e fu così che quel gruppo di Spagnoli si trovò costretto a stabilirsi per sempre da queste parti. Ecco perché, conclude Madariaga, gli Irlandesi sembrano così poco nordici e molto tristi: sentono la mancanza del tepore e dei colori mediterranei. Sul fatto che gli Irlandesi siano tristi non sono per nulla d'accordo, che siano un po' "sudisti" è invece abbastanza palese. Sono piuttosto rumorosi, anche più del vento, che da queste parti può sussurrare, fischiare o sbraitare, ma di tacere proprio non vuole saperne. Ai semafori ogni tanto si sente qualche clacson, anche se non sono mai riuscito a capirne le ragioni: sembra davvero che lo suonino solo per "colore". I pub, e i locali in generale, sono spesso un inferno in cui si può cantare a squarciagola una canzone senza disturbare nessuno (ho provato, garantisco). La musica non manca mai: per le strade, nei negozi, in ogni locale, dal vivo o no, è l'arte che la fa da padrona. Basti pensare che un'eroina dublinese è Molly Malone, pescivendola vissuta oltre 300 anni fa, il cui unico merito è quello di essere stata immortalata in una famosissima canzone che ne racconta la bellezza e la morte. Oggi una sua statua è in pieno centro, e una foto con Molly è un piacevole obbligo. È come se in una città italiana si erigessero statue della Francesca di Battisti o della Bocca di Rosa di De André.

Oltre che rumorosi, non amano moltissimo le leggi, e anche in questo sono un po' "sudisti": nessuno vi sparerà se attraversate la strada col rosso, come potrebbe capitare in Inghilterra.

È vero che qualche volta si lamentano del freddo, come ha fatto un simpaticissimo taxista che malediceva il "fucking irish cold" e non voleva credere che il giorno prima a Torino si erano toccati i 25 gradi in pieno gennaio: è stata dura calmarlo e spiegargli che non volevo crederci neanche io. Ma se fossero nostalgici del tepore mediterraneo come spiegare la sera i ragazzi in t-shirt e le ragazze in minigonna senza calze? Credo sarà l'ultima cosa che capirò di questo paese: che razza di rapporto hanno col freddo? Per ora ho due ipotesi, senza prove: o hanno subito una qualche mutazione genetica, o l'educazione dei bambini prevede un'ora al giorno nel frigorifero per allenamento.

Comunque, se anche Madariaga avesse avuto ragione e quindi gli Irlandesi fossero capitati da quelle parti per una tempesta beffarda, devo dire che si sono adattati piuttosto bene e in questa terra verde, umida e ventosa, vivono abbastanza felici. Lo stesso vale per me, che sono certamente un mediterraneo capitato lì certamente non per sbaglio.